

## **Assemblea generale del Sindacato svizzero dei macchinisti e aspiranti**

Locarno, 24 marzo 2012

---

È con vero piacere che sono qui oggi, per portare il saluto dell'autorità cantonale all'Assemblea generale del Sindacato svizzero dei macchinisti e aspiranti. Ringrazio per l'invito il presidente nazionale Hubert Giger e quello della Sezione Ticino, Sergio Morelli, che si è fatto carico dell'organizzazione dell'evento qui a Locarno.

Apprezzo molto anche la presenza della Consigliera federale Doris Leuthard. E, soprattutto, il mio saluto è rivolto a voi tutti, rappresentanti delle maestranze e macchinisti, che siete responsabili della guida dei treni sugli oltre 5'000 km della rete ferroviaria svizzera: una delle più capillari al mondo, nonostante una morfologia del territorio tutt'altro che favorevole.

Chi svolge la professione di macchinista di treno – magari dopo averla sognata da bambino, come me – si assume grandi responsabilità nei confronti di passeggeri e merci, in condizioni di lavoro onerose, con orari irregolari, non di rado notturni, e l'impegno nelle giornate festive.

Eppure, il macchinista resta un mestiere speciale, e il motivo è senza dubbio rappresentato dal treno in se stesso. Un mezzo di trasporto con una storia ultracentenaria, che ha saputo restare concorrenziale e al passo con i tempi e con gli altri vettori di trasporto.

Il grande sviluppo della rete ferroviaria nella seconda metà dell'800 e nel primo '900 ha modificato la geografia economica, sociale e urbana della Svizzera e, in modo

determinante, del Canton Ticino, rendendoci più uniti e meno poveri. Poco dopo, il treno ha dovuto fronteggiare la sfida della motorizzazione di massa ed è parso perdente, in particolare a livello regionale, tant'è che diverse linee sono state chiuse e altre hanno rischiato una simile fine.

Proprio qui a Locarno c'era la Valmaggina, che dalla città conduceva a Bignasco e svolgeva anche un servizio tram cittadino: negli anni '60 del XX secolo ha purtroppo terminato le sue corse. Non credo proprio che oggi si prenderebbe la stessa decisione. Anzi, la tendenza è esattamente all'opposto, basta guardare alla rinascita nel Sottoceneri della FLP e della Rete tram del Luganese, destinata a fungere da spina dorsale del trasporto pubblico nell'agglomerato.

In effetti, il treno è rinato: prima con le linee ad alta velocità, poi con le S-bahn, le reti regionali come TILO nell'area insubrica, nuovi collegamenti transfrontalieri come quello in corso di realizzazione tra Mendrisio e Varese, per non parlare delle due grandi trasversali alpine...

Il progresso della tecnica ha certo dato un notevole contributo, ma sono stati il continuo aumento della motorizzazione privata – che ha messo a dura prova la capacità della rete stradale – e la crescente sensibilità nei confronti di una mobilità sostenibile a rovesciare la situazione.

Quest'ultimo aspetto è di grande rilevanza: il treno, infatti, è il mezzo di trasporto a motore che pro capite produce meno emissioni inquinanti, utilizza meno energia e, nel confronto con le autostrade, consuma meno territorio.

Ma il mezzo, da solo, non basta, non funziona.

Occorrono le persone: per gestirne i movimenti, per la manutenzione, per curare i rapporti con passeggeri e aziende, per la sorveglianza e per guidare i locomotori. Il macchinista è dunque una figura professionale indispensabile, anche se invisibile alla maggioranza dei passeggeri.

Si alza spesso prima dell'alba, così da permettere a migliaia di pendolari di raggiungere il loro posto di lavoro; viaggia nella notte, perché nei negozi possiamo trovare la merce che ci serve; e magari se ne torna alla stazione di partenza dopo il suo turno di lavoro, seduto discretamente vicino a noi in treno.

E dunque, esprimo a voi tutti, macchinisti e aspiranti tali, il mio apprezzamento per la significativa e essenziale funzione che svolgete nella nostra società. Vi auguro di trovare anche in futuro motivazione e passione per svolgere al meglio la vostra professione, in un settore, quello ferroviario, che ha scritto e continuerà a scrivere la storia della mobilità del nostro Paese.

Grazie.